

**ORDINE DEL GIORNO
N. 288**

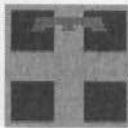
**ISTITUZIONE DEL CONSORZIO
REGIONALE DI BONIFICA
DELL'AMIANTO.**

Presentato dai Consiglieri regionali:

*ANDRISSI GIANPAOLO (primo firmatario), BATZELLA STEFANIA,
BERTOLA GIORGIO, BONO DAVIDE, FREDIANI FRANCESCA,
MIGHETTI PAOLO DOMENICO, VALETTI FEDERICO*

Protocollo CR n. 14280

Presentato in data 14/04/2015



MA. T. Li
NO

1452
14/04/2015

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00014280/A0100B-04 15/04/15 CR

CC.02-18-02/291/2015(X)

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO N. 288

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula

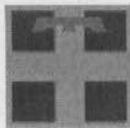
trattazione in Commissione

19:09 14 APR 2015 A01000 000028

OGGETTO: Isituzione del Consorzio Regionale di Bonifica dell'amianto.

Premesso che:

- all'interno del Piano Nazionale Amianto (PNA) – marzo 2013 – sono contenute tre macroaree di studio con i relativi obiettivi da conseguire: tutela della salute pubblica; tutela ambientale; sicurezza del lavoro e tutela previdenziale;
- viene descritto che il problema dell'amianto è molto complesso in quanto, in Italia, l'amianto è stato utilizzato a livello industriale e civile in modo molto vasto e diffuso;
- le caratteristiche che incidono sul livello di rischio sono, in particolare: la diversa composizione dei materiali; la loro differente compattezza; il loro stato di conservazione; la loro ubicazione; e altri fattori variabili (ventosità, incendi ecc.);
- nel piano viene rimarcata la **necessità di affrontare il problema della corretta gestione in sicurezza delle ingenti quantità di rifiuti prodotti**. In proposito si legge *“la drammatica carenza di siti di smaltimento sul territorio nazionale pone, con forza, un duplice ordine di priorità. Da un lato è necessario promuovere la ricerca e la sperimentazione di metodi alternativi allo smaltimento in discarica, anche in considerazione del fatto che eventuali tecniche di recupero in sicurezza di tali materiali possono comportare decisivi risparmi di risorse finanziarie pubbliche in conseguenza della riduzione dei costi di smaltimento. Dall'altro è necessario superare le lacune della Pianificazione Regionale e le difficoltà che a livello territoriale e nazionale ostacolano o, quantomeno, rallentano la realizzazione di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti.”*;
- quindi individua che *“Le azioni da avviare e attuare per affrontare in modo efficace tali problemi sono: promuovere la ricerca su nuove tecniche per lo smaltimento dell'amianto, che assicurino un miglior rapporto costi efficacia rispetto agli attuali metodi.”*;
- anche nel corso della Conferenza Governativa sull'Amianto del novembre 2012 è emerso che, sul territorio nazionale, a fronte del fabbisogno di smaltimento si registra una grave insufficienza nell'offerta di discariche/siti di stoccaggio per amianto e materiali contenenti amianto. Tale mancanza **aumenta i costi unitari di smaltimento, aggravati anche dall'alta incidenza dei costi di trasporto**. Inoltre fino ad oggi è stato massiccio il ricorso a discariche



estere (Germania) con forti aggravii dei costi. *“Per risolvere questo problema è necessario che la pianificazione regionale sia maggiormente vincolata per quanto riguarda l’obbligo di localizzare con precisione i siti di discarica di amianto in relazione al fabbisogno programmato, tenuto conto che una discarica costruita e gestita a regola d’arte non pone problemi in termini di salvaguardia dei profili sanitari e dell’ambiente. Le discariche di amianto, in carenza di opzioni alternative di gestione, potrebbero anche essere disciplinate come impianti di rilevanza nazionale ai sensi del DLgs 152/2006.”;*

- sempre il Piano Nazionale Amianto specifica che *“Occorre un intervento legislativo volto a favorire l’autorizzazione di nuovi siti dedicati allo smaltimento, anche mediante l’impiego di [...] miniere dismesse, oltretutto incentivando la riqualificazione di dette aree. Si dovrà favorire la realizzazione di detti impianti in modo tale da assicurare su tutto il territorio interessato un sistema adeguato di smaltimento in conformità ai principi comunitari.”* *“Si ritiene opportuna la predisposizione di una “Prezziario Ufficiale” calmierato per lo smaltimento di RCA in discariche autorizzate al fine di ottemperare ad un criterio di uniformità [...]”;*
- nel quaderno n. 15, Maggio-Giugno 2012 *“Stato dell’arte e prospettive in materia di contrasto alle patologie asbesto-correlate”* del Ministero della Salute, presentato in occasione della Conferenza Amianto Governativa di fine novembre 2012, sottolinea un passaggio importante: la drammatica carenza in Italia dei siti di discarica è la *“causa del fenomeno in aumento dell’abbandono incontrollato dei medesimi rifiuti, da parte anche del singolo privato cittadino, se non del rischio di smaltimento “illegale” dei rifiuti contenenti amianto in “discariche abusive e non controllate”, gestite da organizzazioni o Enti non istituzionali.”* Stante la situazione attuale *“assume rilievo la costante ricerca di soluzioni che tendano a ridurre i quantitativi di rifiuto da conferire in discarica a seguito di azioni di bonifica dell’amianto.”*. *“L’Italia detiene oltre un centinaio di brevetti d’inertizzazione dell’amianto, ma nessun impianto attivo a scala industriale, almeno a livello sperimentale, che consenta di procedere ai “Trattamenti che modificano completamente la struttura cristallo-chimica dell’amianto e che quindi ne annullano la pericolosità”, così come previsto dal DM 29 luglio 2004, n. 248. [...] la destinazione finale dei materiali, che derivassero da trattamenti d’inertizzazione, deve essere di norma il “riutilizzo come materia prima” (es. quale sottofondo stradale, riempimenti e altre applicazioni simili ecc.), al fine di disincentivare il ricorso all’utilizzo di discariche e conseguire, pertanto, oltre a possibili significativi risparmi finanziari, anche un maggiore impulso all’ecosostenibilità del “ciclo del rifiuto amianto”.*

Ancora premesso che:

- i rifiuti contenenti amianto (RCA), sono dei rifiuti speciali pericolosi ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m. i.;
- i rifiuti contenenti amianto, in quanto rifiuti speciali, non sono sottoposti a privativa pubblica e il loro smaltimento **può avvenire sia in impianti regionali**, sia in impianti collocati in altre regioni italiane e in stati esteri;
- i dati sulla gestione dei rifiuti speciali, elaborati dalla Sezione Regionale del Catasto Rifiuti collocata presso Arpa Piemonte, **evidenziano un considerevole movimento di RCA dal Piemonte verso altre regioni e verso stati esteri**, soprattutto la Germania;

- la forma quasi unica di smaltimento a cui sono destinati i RCA è il collocamento in discarica controllata, direttamente o a valle di processi di parziale inertizzazione;
- le discariche attualmente autorizzate a ricevere RCA sul territorio piemontese sono solamente tre:
 - o la discarica per rifiuti pericolosi di Barricalla, sita nel Comune di Collegno (TO);
 - o la discarica per rifiuti pericolosi di Casale Monferrato (AL);
 - o la discarica Ekosater di Cameri (NO).

Considerato che:

- con la Legge regionale n. 30 del 14 ottobre 2008 - Norme per la tutela della salute, il risanamento dell'ambiente, la bonifica e lo smaltimento dell'amianto - *“La Regione Piemonte, nell'ambito delle competenze ad essa attribuite, adotta gli strumenti necessari per la tutela della salute e il risanamento dell'ambiente, dispone in ordine alla bonifica e **allo smaltimento dell'amianto**, promuove la sorveglianza relativa al rischio amianto e il sostegno alle persone affette da una malattia ricollegabile all'esposizione all'amianto.”* (art. 1, comma 1) *“Al fine del raccordo e del coordinamento delle azioni previste dalla presente legge è istituito presso l'Azienda sanitaria locale di Alessandria, con sede a Casale Monferrato, un Centro regionale per la ricerca, sorveglianza e prevenzione dei rischi da amianto. La Giunta regionale stabilisce gli obiettivi, le funzioni, il modello organizzativo e gestionale del Centro.”* (Art. 3, comma 2);
- nel Piano Regionale Amianto, 2010 – 2014 (previsto dalla l.r. 30/2008), si legge: *“l'esigenza di affrontare gli aspetti, molteplici e complessi, connessi al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto, quali, ad esempio, **lo smaltimento di quantitativi limitati che coinvolgono singoli cittadini e la scarsità di idonee discariche**. Si tenga presente che la giusta previsione di rimuovere l'amianto, e quindi di eliminare il rischio, deve essere accompagnata da un'adeguata e concreta strategia di gestione dell'amianto come rifiuto.”* *“Devono essere intraprese delle azioni che permettano ai singoli cittadini e ai piccoli imprenditori edili di collocare correttamente anche quantitativi limitati di cemento amianto a costi accettabili, dando loro la possibilità di conferirli ad appositi centri di raccolta nel pieno rispetto delle vigenti normative ambientali e sanitarie.”*;
- con D.G.R. 18 dicembre 2012, n. 40-5094 (pubblicata sul B.U. 31 gennaio 2013, n. 5) la Regione Piemonte ha approvato il Protocollo regionale per la gestione di esposti/segnalazioni relativi alla presenza di coperture in cemento-amianto negli edifici, regolamentando l'intervento, ciascuno per le proprie competenze, dei soggetti istituzionali/Enti quali: Sindaco, quale Autorità Sanitaria Locale del Comune; l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA); l'ASL, attraverso SISP e SPreSAL. Il protocollo per la gestione delle segnalazioni/esposti per materiali contenenti amianto uniforma su tutto il territorio regionale il processo di gestione e ha lo scopo di evitare inefficienti sovrapposizioni tra gli Enti coinvolti nel processo di gestione delle problematiche inerenti l'amianto, in cui i casi più frequenti sono stati codificati.

Valutato che:

- il Piano Nazionale Amianto ed il Piano Regionale Amianto, evidenziano entrambi la necessità di avviare un'adeguata e concreta strategia di gestione dell'amianto come rifiuto;

- nonostante la Regione Piemonte abbia avviato strumenti molto importanti quali il “Centro regionale per la ricerca, sorveglianza e prevenzione dei rischi da amianto” ed il “Protocollo regionale per la gestione di esposti/segnalazioni relativi alla presenza di coperture in cemento-amianto negli edifici”, continua a mancare l’individuazione di appositi siti per il conferimento, che comporta inevitabilmente un aumento vertiginoso dei costi di smaltimento e bonifica. Tant’è che ogni azione volta in questo senso risulta di fatto bloccata;
- questo problema potrebbe essere risolto avviando una filiera controllata di bonifica, raccolta, trasporto e smaltimento in appositi siti per il conferimento, secondo le migliori tecniche disponibili come sancito dall’Unione Europea, che consentirà di avere un minor costo complessivo con la possibilità di applicare tariffe calmierate.

IL CONSIGLIO REGIONALE IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE,

- *ad istituire il **Consorzio Regionale di Bonifica dell’amianto**;*
- *il Consorzio in particolare dovrà garantire :*
 - o *il raccordo multilivello per l’individuazione dell’amianto;*
 - o *la gestione della filiera di bonifica, raccolta, trasporto e conferimento in sito idoneo;*
 - o *la bonifica e lo smaltimento ad un costo calmierato;*
- *per il corretto funzionamento del Consorzio, la Regione dovrà individuare siti idonei di smaltimento ed impianti di inertizzazione nel rispetto delle norme nazionali, delle disposizioni europee, e del principio delle migliori tecniche disponibili nonché tenendo conto delle innovazioni dal punto di vista della ricerca scientifica;*
- *in tal senso viene affidato al ‘Centro regionale per la ricerca, sorveglianza e prevenzione dei rischi da amianto’, il compito di ricercare soluzioni innovative e sostenibili per la bonifica ed ul recupero dell’amianto, in raccordo con le Università e gli istituti di ricerca.*